



# la Vace

de l'EURO-ORTOFRUTTICOLA del TRIGNO



Spediz. in a.p. - Art. 2, comma 20/C - L. 662/96 - Taxe Percue (tassa pagata) - D.C.I. 66100 C.P.O.

Anno XIV - numero 1

SAN SALVO (CH)

Gennaio-Marzo 2015

www.eurotrigno.com/servizi/lavoce • e-mail: info@eurotrigno.com • www.eurotrigno.com

## UN SECOLO E MEZZO DI BATTAGLIE AGRICOLE

G iorni fa mi sono capitati tra le mani due libri della collana "la storia siamo noi", editati da Res Abruzzo: "50° dell'eccidio di Lentella" (9) e "Il bosco e la bandiera" (19). Soprattutto in quest'ultimo, l'autore, Nicola Verna, noto studioso delle vicende locali, ricostruisce con perizia storico-scientifica e con una consistente raccolta documentale gli anni che vanno dal 1867 al 2006 come anni di battaglie contadine per il pane, il lavoro e la terra. Guardando il libro ed attingendo alla mia memoria, ho potuto io stesso ricostruire che, in circa un secolo e mezzo, i contadini di S. Salvo sono stati protagonisti di tante battaglie: per il rinnovo dell'affitto di Motticce e Prato nel **1870**, contro la malaria nel **1928 - 30**, per la messa a coltura del Bosco Motticce nel **1950**, per l'equa distribuzione delle terre nel **1955**, contro i marchesi d'Avalos per la reintegra dei terreni demaniali di Padula e Bufalara nel **1956**, contro la Sabam per la reintegra demaniale dei terreni di contrada Prato e Marinelle durata decenni e decenni, per la costituzione della "Società Cooperativa Cantina Sociale" nel **1959** di Via Gargheta, per la costituzione della "Cooperativa San Vitale", nel **1961**, contro il piano di lottizzazione dei terreni della marchesa Gerini nel **1968**, per la costruzione di questa Cooperativa nel **1971**, contro i D'Avalos - Cirulli nel **1977**, per unificare il mondo cooperativo nel **1997**, per affrancare e legittimare le terre del bosco Motticce nel **2002**, per dotarsi della cantina sociale inaugurata nel **2012**...fino ad arrivare alle battaglie odierne, contro l'Imu agricola, per le agevolazioni del gasolio agricolo, relativi al patentino ed alla esclusione del riconoscimento per la nostra Provincia e per lo stato di calamità circa la scarsa produzione a causa della mosca olearia.

Perché i contadini sono stati impegnati in tutte queste battaglie sul piano sindacale, organizzativo, rivendicativo, commerciale ed anche sanitario, nel caso della malaria degli anni '30? Perché una volta sono stati impegnati a proteggere la salute, un'altra le vendite e per il rispetto dei prezzi, un'altra ancora per uscire dall'economia di sussistenza ed avere un minimo di terreni che consentissero pane e lavoro? Il motivo è presto detto: fin dai tempi antichi, poter coltivare la terra significava sfamare le proprie famiglie. Ma siccome il lavoro e la sopravvivenza non erano (né sono) diritti garantiti (per quanto oggi costituzionali) si è dovuti conquistarli con le battaglie sopra ricordate. Un tempo non lontanissimo chi non aveva terreni e "andava a giornate" poteva sfamarsi solo nei giorni in cui lavorava. I profitti erano appannaggio solo dei grandi proprietari. Con il cambiamento dei principi costi-



tuzionali ed il passaggio dal medioevo all'epoca moderna (sui rapporti agrari abbiamo dovuto aspettare la Riforma Fanfani nel 1951), i contadini hanno cominciato a vedere riconosciuti i propri diritti anche sul piano del reddito.

C'è stato un periodo (una trentina di anni circa, dagli anni '70 al nuovo millennio) in cui la nostra agricoltura intensiva e specializzata, unita ad oculate politiche associative, ha trasformato i contadini in imprenditori agricoli, con redditi adeguati e dignitosi. Persone e famiglie che erano state un tempo povere e figli di nullatenenti hanno finalmente avuto un lavoro duro, ma rispettato economicamente, come quello degli altri lavoratori. Tale rispetto, però, è durato appena tre decenni. Ora tutto sembra tornare indietro nel tempo. Tutto ciò che si è (era) ottenuto attraverso un complesso processo legislativo (Riforma agraria), sindacale (le rivendicazioni per la messa a coltura di terre civiche incolte o a boschi), cooperativo (con conquiste di mercati internazionali), professionale (messa a coltura di prodotti specialistici ed adatti al nostro microclima) non era, però, una conquista definitiva. Come si sta vedendo, qualcuno o qualcosa vuole nuovamente impoverire chi vive della terra, costringendolo a disfarsene. Del resto, come dice lo sfogo del Presidente Torricella, l'Imu altro non è che una tassa patrimoniale, che, di fatto, costringe chi ha un piccolo appezzamento a venderlo o svenderlo. La qual cosa ci farebbe tornare alle concentrazioni che la storia ha ben conosciuto: tanta terra nelle poche mani dei grandi proprietari terrieri.

Questo numero è quasi interamente dedicato ai sacrifici storici dei lavoratori della terra. Non è per onorare chi, dopo secoli, è riuscito ad ottenere trent'anni di benessere, ma è soprattutto un modo per ricordare a noi stessi che lo sviluppo diffuso è una conquista che va sempre difesa. Nella storia nessuno ha regalato nulla ai lavoratori (della terra). Ma se costoro hanno saputo guadagnarsi col sudore qualcosa, lo difenderanno coi denti.

Orazio di Stefano

## Lo sfogo del Presidente...

### Agricoltori e agricoltura nel caos più totale

N ell'ultimo articolo facendo un po' di satira spiegavo come per l'acquisto di un caffè fossero necessari tre chilogrammi di pesche. Un paragone che racchiude lo scarso riconoscimento del valore economico dei nostri prodotti. Oggi ci ritroviamo nel caos più totale. Non bastava la crisi economica che attanaglia questo delicatissimo settore, su cui, come presidente dell'Euroortofrutticola, mi sono espresso più volte. Le aziende agricole già con l'acqua alla gola sono gravate da obblighi di legge che fanno gridare alla disperazione. Proverò ad elencare ciò che sta succedendo in questi ultimi mesi e magari a provare a dare un piccolo e modestissimo suggerimento a questi nostri "amatissimi" governanti. Vogliamo partire dall'Imu agricola? Sono riusciti a mettere una tassa patrimoniale sui terreni, invece di andare a colpire il settore della grande economia e della finanza speculatrice!!! Devo dire che sono anche riusciti a mascherare il fatto esentando i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli.

Un' autentica offesa dividere in fasce il decreto facendo risultare agricoltori di serie A, di serie B, di serie C e lasciando ai Comuni la scelta delle aliquote più opportune da applicare. Scrivendo questo articolo e documentandomi a riguardo, noto che in tutta Italia è partita una mobilitazione generale. Ai sindacati di categoria da una certa responsabilità sia nella trattativa con lo Stato e sia per non aver mobilitato prima gli agricoltori. Ma ora vedo che si sono svegliati e vogliono sollecitare le forze politiche e di governo ad individuare parametri più appropriati rispetto a quelli contenuti nel Decreto Legge 4/15, che si riscrivono gli elenchi ISTAT dei Comuni montani o parzialmente tali e che lo stesso Istituto di statistica, in una nota ufficiale, ha dichiarato non più aggiornati e quindi non adeguati per la valutazione effettiva della posizione del terreno su cui deve basarsi la tassazione Imu. Una sostanziale indecenza si è venuta a creare tra gli agricoltori coltivatori diretti (della prima cosiddetta fascia) che pagano l'Imu, anche se in misura ridotta, e quelli della seconda esentati del tutto. I redditi agricoli nelle due fasce sono identici, anzi, nella seconda fascia c'è anche il riconoscimento Doc dei vigneti a differenza della prima. Penso che ci sia bisogno di una correzione sostanziale da parte del governo e che lo stesso debba trovare le risorse da altre parti! Magari nei molti enti inutili che gravano intorno al mondo agricolo, ma non dagli agricoltori che invece di essere aiutati e sostenuti in questo difficile periodo devono pagare una tassa ingiusta. La politica si dimostra ancora una volta distante dal nostro settore e non comprende gli sforzi che quotidianamente facciamo per il paese



sulla tutela e la salvaguardia del territorio, dell'occupazione, della qualità e della sicurezza alimentare. C'è un altro dubbio interpretativo relativo all'esenzione per i terreni concessi in affitto o in comodato d'uso a coltivatori diretti o IAP. Il dubbio è stato chiarito: anche il proprietario che concede deve avere la qualifica ed essere iscritto alla previdenza agricola. Questo mi lascia perplesso, perché se vogliamo aumentare la superficie coltivata allora esentiamo il proprietario anche "non coltivatore diretto", purché conceda i terreni per essere coltivati.

Vogliamo parlare del gasolio agricolo? Il governo continua a tagliare le agevolazioni. L'ultima legge di stabilità oltre a confermare le riduzioni già decise lo scorso anno le taglia ulteriormente del 23%. Un nuovo salasso a carico degli imprenditori agricoli se si conta che la differenza di accisa tra gasolio agricolo e gasolio per autotrazione è di 48 centesimi al litro. Quindi un agricoltore che ha impiegato per intero l'assegnazione spettante per l'anno 2012 nel 2013 avrebbe dovuto acquistare il 10% del gasolio alla tariffa piena, nel 2014 ben il 15% e nel 2015 il 23%. Non so dove arriveremo continuando così: i costi di produzione sono diventati insostenibili. Due parole le voglio spendere anche sul nuovo obbligo del "patentino per il trattore". Entra in vigore il 13/03/2013 con l'accordo Stato - Regione del 2012 che recepiva una direttiva comunitaria del 2003 sull'abilitazione all'uso delle attrezzature professionali (Benedetta Europa!). Non è una patente di guida, bensì è un'abilitazione professionale come quello per guidare i muletti. Non vi spiego nei dettagli la legge anche perché abbiamo provveduto come cooperativa ad agevolare i soci con corsi formativi.

Un ultimo sfogo questa volta riguarda la Regione Abruzzo. Cari soci, ricordate bene



<- continua da pag. 1

la campagna olivicola 2014? La scarsità di produzione dovuta alla mosca olearia? Bene! L'Assessorato all'agricoltura a fine anno aveva chiesto lo stato di calamità rilevando un anno drammatico secondo l'assessore per i produttori olivicoli. E' di qualche settimana fa la notizia che la Regione Abruzzo a fronte di un calo generalizzato della produzione regionale delle olive prima e di olio poi, compreso tra il 60 e l'80 per cento, ha escluso la provincia di Chieti dal riconoscimento dello stato di calamità, adottando due pesi e due misure tra province. Una decisione apparentemente inspiegabile, che di certo non è una bella cosa... ma mi fermo qui.

Come vedete il 2015 per noi agricoltori è cominciato alla grande: possiamo contare solo sulle nostre braccia, perché se speriamo nell'aiuto dei nostri governanti siamo costretti a chiudere i battenti.

Il Presidente  
Rag. **Nicolino Torricella**

## Ceduta la ex-cantina Gargheta

Il 24 Giugno del lontano 1996 nello studio del notaio Arnaldo Lo Iacono di Vasto, gli allora Presidenti:

Massi Franco (Euro-Ortofrutticola del Trigno), Torricella Innocenzo (Cantina S. Vitale) e Torricella Giuseppe (Cantina Gargheta) firmarono l'atto di fusione per incorporazione, della Cooperativa S. Vitale e Cooperativa Gargheta, nella Euro-Ortofrutticola del Trigno.

L'integrazione delle tre cooperative esistenti sul territorio Sansalvese, aveva come obiettivo primario, quello di garantire oltre all'abbattimento dei costi di produzione, interessanti prospettive di sviluppo sul versante produttivo e sul fronte commerciale, per garantire una adeguata valorizzazione economica al lavoro svolto dai Soci.

Nel corso degli anni, la crescita del conferimento delle uve, ha imposto la necessità di svolgere il processo di vinificazione in una struttura più ampia. Quindi i



Consigli di Amministrazione che si sono succeduti, hanno lavorato affinché si concentrassero tutte le lavorazioni in un unico polo produttivo e cioè quello di viale Canada, dove ha sede la Euro-Ortofrutticola.

Nel Settembre del 2002 il Presidente Angelo Mario Pagano cedeva alla Banca di Credito Cooperativo la struttura della ex cantina San Vitale. L'attuale Consiglio di

Amministrazione, presieduto dal Presidente Nicolino Torricella a tempi di record ha costruito nel giro di un paio di anni, ed inaugurato il 22 Settembre del 2012, la nuova struttura vitivinicola, tecnologicamente all'avanguardia.

Il 12 Febbraio 2015 a firma del Presidente Nicolino Torricella, è stata venduta la struttura della ex cantina di via Gargheta. Si conclude, così, un importante e

coraggioso progetto che nel corso degli anni, ha visto realizzare obiettivi ambiziosi che contribuiranno sicuramente ad aumentare al meglio la remunerazione dei prodotti conferiti, significando che la cooperazione, ancora oggi, rappresenta uno strumento vincente nella filiera agroalimentare.

**Antonio Del Re**

## Vino - Olio - Spaccio Aziendale

È noto a tutti che la nostra cooperativa non imbottiglia consistenti quantità di vino e olio, infatti per una precisa scelta aziendale la commercializzazione è rivolta prevalentemente all'ingrosso. Presso il punto vendita al dettaglio, non sono mai mancate bottiglie di vino e lattine di olio extra vergine d'oliva e, quest'anno (2014) per la prima volta, oltre al consueto Montepulciano d'abruzzo dop abbiamo messo sugli scaffali il nostro "Pecorino igp". Per l'occasione sono state selezionate le migliori uve, procedendo prima alla loro refrigerazione in frigo a temperature di poco inferiori allo zero; successivamente vinificate seguendo le tecniche più innovative per ottenere un prodotto finito con spiccate doti olfattive e sensoriali. Il vino ottenuto è stato messo in bottiglia ad opera di un nostro cliente imbottigliatore che, ha provveduto con solerzia a restituircelo prima del Natale scorso. Non vogliamo esagerare, ma il



prodotto ottenuto è veramente notevole e vale la pena provarlo. Invitiamo tutti gli intenditori e non ad acquistarlo presso il nostro spaccio aziendale. Approfittiamo, altresì, per ricordare che presso

il nostro punto vendita, oltre ad una vasta gamma di prodotti ortofrutticoli, al vino sia sfuso che in bottiglia, sono in vendita lattine di olio extra vergine di oliva di primissima qualità ottenuto, con

lavorazione a pressa continua ed estrazione a freddo. Nonostante l'annata non propria ottimale, le olive sono state accuratamente selezionate e molite separatamente, trovando riscontro nell'ottima

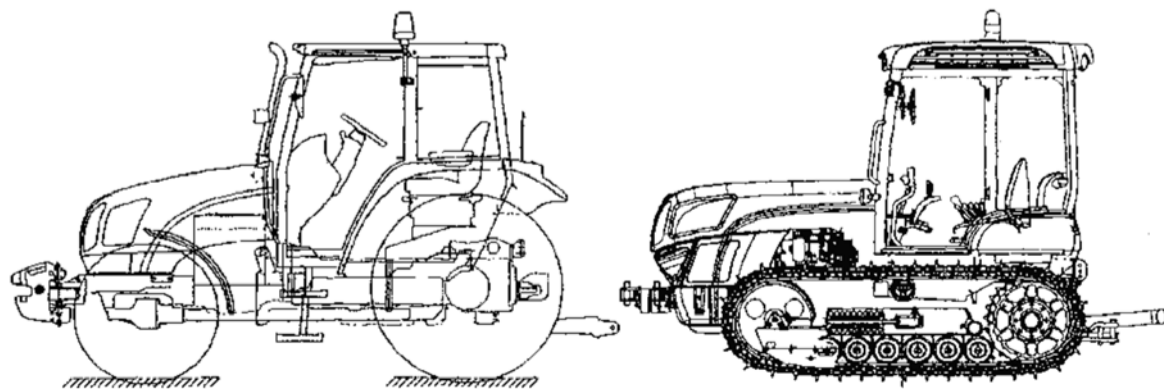
fattura dell'olio ottenuto al quale si aggiunge la **certificazione di qualità redatta da laboratorio autorizzato**.

Vi aspettiamo.

**Piero Pagano**

## Corsi di Formazione per addetti alla conduzione di Trattori Agricoli o Forestali

Secondo gli obblighi di formazione ed addestramento specifici previsti dall'articolo 73, comma 4 del D.Lgs. n. 81/2008, l'utilizzo di trattori agricoli o forestali diversi da quelli esplicitamente considerati nel presente allegato, richiede il possesso, da parte dell'operatore, di almeno una delle abilitazioni di cui al presente allegato. La prima abilitazione consiste nel frequentare il corso formato da tredici ore, da svolgere entro marzo 2015, comprensive di pratica e teoria, e dovrà essere fatto da lavorato-



ri che entreranno a far parte del settore agricolo come ad esempio

giovani imprenditori. La seconda abilitazione riguarda i lavoratori

del settore agricolo, che alla data di entrata in vigore del presen-

te accordo, sono in possesso di esperienza documentata almeno pari a 2 anni, mediante auto dichiarazione. Sono soggetti al corso di aggiornamento di quattro ore da effettuarsi entro cinque anni dalla data di pubblicazione del medesimo accordo. La cooperativa organizza, mediante enti di formazione accreditati, i corsi per la conduzione dei trattori secondo le normative vigenti. I Soci che sono interessati possono rivolgersi all'ufficio tecnico per iscriversi.

**Roberto Galante**  
Ufficio tecnico



# La Pesca di San Salvo

Alla Euro-ortofrutticola del Trigno va dato il merito di aver fatto conoscere San Salvo in Europa, grazie alla qualità prelibata del famoso frutto identificato come "la Pesca di San Salvo". Infatti oggi i clienti italiani ed esteri identificano la specie associandola al posto di produzione. Questo significa che c'è un marchio qualitativo della pesca. Le caratteristiche apprezzate sono il colore, la croccantezza e soprattutto il grado zuccherino, senza dimenticare la buona conservazione.

Negli anni '50 a San Salvo, come in altre parti d'Italia, l'agricoltura riprese vigore, ma l'attività di commercializzazione dei maggiori prodotti era ancora in mano a pochi commercianti e mediatori, che certo non soddisfacevano le aspettative degli agricoltori. S'imboccò allora la strada della cooperazione.

A gennaio 1959 nacque a San Salvo la "Società Cooperativa Cantina Sociale" di via Gargheta, promossa dalla sinistra. A febbraio 1961 venne costituita la "Cooperativa San Vitale", di area democristiana. Alla fine del decennio (nel 1969) si verificò anche in zona una ripresa del movimento dei lavoratori ed una nuova spinta verso l'associazionismo per la tutela e lo sviluppo del settore, con specifiche richieste di

"un piano organico per l'irrigazione e del riscatto delle terre civiche, del Comune e dei grandi proprietari, lavorate da sempre dalle famiglie contadine" (G. Artese, p. 228).

Fu così che il 21 febbraio 1971 venne costituita la Società Cooperativa a. r. l. Euro-Ortofrutticola del Trigno, soprattutto per "tutelare l'agricoltura intensiva e specializzata in forte crescita".

Il riferimento è specifico alla coltura delle pesche, che cominciava a farsi strada a San Salvo. Dopo i primi impianti di successo nel decennio precedente, si sviluppò un'importante fiera espositiva nel mese di luglio, in cui faceva la parte del leone l'eccellenza della zona: la "Pesca".

L'organizzazione della cooperativa, la specializzazione dei produttori ed il microclima idoneo alla coltivazione della pesca sono le tre variabili che hanno reso pos-



sibile lo sviluppo di un prodotto speciale per molti: la famosa PESCA. Sui documenti di vendita già negli anni 70, essa veniva identificata come "pesca di San Salvo".

Questo marchio specifico cominciava a diventare importantissimo, tanto che la pesca riusciva ad essere venduta anche nei periodi di forte crisi.

Basti pensare che diversi articoli di giorna-

le parlavano della pesca di San Salvo apprezzata niente meno che dalla Regina Elisabetta a Buckingham Palace. Si dice che proprio lo chef andava a controllare di persona la fattura di acquisto per verificare la scritta "pesca di San Salvo".

Grazie agli studi eseguiti negli anni, si è riscontrato che proprio il territorio di produzione identifica le caratteristiche delle pesche, la brillantezza del colore, la durezza, il contenuto zuccherino, il sapore e la fragranza.

Oggi, sia pure con un mercato difficile e saturo,

si può comunque affermare che c'è ancora richiesta della storica e famosa pesca di San Salvo.

La promozione e la sponsorizzazione di questa eccellenza ci sembra la strada giusta per uscire a testa alta in questo momento difficile dal punto di vista commerciale.

Piero Spidalieri

## Nuova regolamentazione per il patentino e l'etichettatura degli agrofarmaci

Il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ha apportato notevoli modifiche al settore nel campo della formazione, che si sovrappone alle novità introdotte dal Reg Ce n. 1272/2008 sulla classificazione ed etichettatura delle sostanze e delle miscele. Il principio della formazione è che tutti i soggetti coinvolti (utilizzatori, distributori e consulenti) acquisiscano obbligatoriamente le competenze necessarie per un uso consapevole degli agrofarmaci. La nuova formazione dettata dal PAN entrerà in vigore il 26 novembre 2015, ed a partire da tale data non sarà più possibile utilizzare ed acquistare qualunque prodotto fitosanitario se non in possesso di specifica abilitazione. Le procedure per il **rilascio** comporteranno la frequenza ad un corso di almeno 20 ore (utilizzatori professionali), al termine del quale si effettuerà una verifica dell'apprendimento. Nel caso di specifico titolo di studio abilitante non sarà necessario frequentare il corso, ma a differenza di prima si dovrà in ogni caso sostenere l'esame finale.

Per quanto riguarda il **rinnovo** il corso sarà di minimo 12 ore, che potranno anche essere accumulate nei 5 anni di validità del patentino. Il passato percorso formativo valido per il conseguimento del cosiddetto "patentino" scade il 26 novembre 2014. Resta inteso che quanto acquisito fino ad oggi ha validità fino alla sua naturale scadenza dei cinque anni, e all'atto del rinnovo dovrà seguire le nuove modalità previste dal PAN. Per quanto riguarda gli agrofarmaci un'altra importante novità riguarda il Reg. CE n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele, che entrerà definitivamente in vigore dal 1° giugno 2015. Tale Regolamento Comunitario norma le modalità da seguire per la nuova etichettatura e classificazione anche degli agrofarmaci. Al momento si possono trovare in commercio prodotti con la **vecchia dicitura (DPD)**, ovvero molto tossico, tossico, nocivo, irritante, e altri con la **nuova clas-**



ficazione (CLP) che non riporta più i precedenti simboli di pericolo e le relative frasi di rischio. Dal 1 giugno 2015 e fino al 31 maggio 2017 tutti i prodotti etichettati con il precedente metodo dovranno essere ritirati dal mercato e smaltiti oppure rietichettati. Gli elementi fondamentali per la nuova etichettatura sono:

• **Pittogramma di pericolo**  
Una composizione grafica comprendente un simbolo e un bordo, destinata a comunicare informazioni specifiche sul pericolo in questione.

• **Indicazione di pericolo (Frase H)**  
Frase attribuita ad una classe e categoria di pericolo che descrive la natura del pericolo e, se del caso, il grado di pericolo.



Le frasi H sostituiscono le vecchie frasi di rischio (frasi R). Ad ogni indicazione di pericolo corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera H seguita da tre numeri.

• **Consiglio di prudenza (Frase P)**

Frase che descrive la misura o le misure raccomandate per ridurre al minimo o prevenire gli effetti nocivi dell'esposizione a una sostanza o miscela pericolosa conseguente al suo impiego o smaltimento. Le frasi P sostituiscono i vecchi consigli di prudenza. Ad ogni consiglio di prudenza corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da tre numeri.

In conclusione i prodotti sono sempre gli stessi, quello che cam-

bia è semplicemente la modalità con la quale viene espresso l'indice di pericolo di ogni singolo preparato. In definitiva la nuova etichetta CLP introduce ulteriori informazioni in termini di sicurezza per l'operatore e per l'ambiente.

Alfonso La Vecchia

## AVVISI IMPORTANTI

### AGRICOLTURA BIOLOGICA

Si avvisano i Soci che hanno terreni confinanti con le aziende biologiche, di fare attenzione durante i trattamenti, per evitare di contaminare la frutta vicina. Lo scopo è produrre frutta meno inquinata da fitofarmaci ed evitare residui.

### AGGIORNAMENTO SUPERFICI VITATE

In seguito a continui aggiornamenti del fascicolo Aziendale Agea, si ricorda a tutti i Soci viticoltori, che rimane ancora importante l'aggiornamento delle superfici vitate, in vista della prossima campagna, anche se l'azienda non ha avuto variazioni consistenti e di rilievo.

la Voce

Periodico dell'Euro-Ortofrutticola del Trigno Soc. Coop. a.r.l.

Viale Canada, 70 - 66050 San Salvo (Ch)  
Tel. 0873.547341 - Fax 0873.547995

Presidente-Editore  
Nicolino Torricella

Direttore Responsabile  
Orazio Di Stefano

Autorizzazione del Tribunale di Vasto  
n. 89 del 15-2-2000, iscritto il 22-2-2000

Caporedattore  
Antonio Del Re

Redazione  
Piero Spidalieri - Piero Pagano

Fotocomposizione e Stampa  
Editrice Il Nuovo  
Piazza L.V. Pudente, 7 - Vasto (Ch)  
Tel. 0873.367181 - www.ilnuovoonline.it



## 65° anniversario dell'occupazione del bosco Motticce: rileggiamo assieme alcune pagine di Nicola Verna

Nella seduta del Consiglio comunale del 16 novembre 1947, l'Amministrazione comunale discusse di due provvedimenti che riguardavano il Bosco Motticce. Nel primo si chiedeva l'autorizzazione al taglio, a beneficio del Comune, delle piante matricine lasciate per la conservazione del bosco dal 1941. Nel secondo provvedimento si chiedeva la trasformazione a coltura del bosco comunale Motticce nella zona S. Vito. Era un tratto di territorio di circa 30 ettari situato ad Ovest della Ss 16, confinante anche ad Est con la stessa statale, a Sud con i terreni Saletti, strada Bufalara e altro territorio comunale.

Le autorità governative avevano requisito il bosco ed era stato utilizzato per la produzione della legna o per costruzioni; gli eserciti presenti nella zona avevano continuato con la distruzione. La richiesta era motivata dall'esigenza di bonificare la zona dalla malaria e dalla necessità di ricavare un utile economico per il Comune. Altra motivazione non trascurabile era la necessità di sistemare gli agricoltori più poveri e l'eliminazione del bracciantato agricolo in modo da rendere più umana la loro esistenza. A tale proposito il Presidente tracciava un quadro dettagliato della situazione di San Salvo nel 1947: "Come è noto, tutto l'agro del Comune, che è abitato da 4000 anime, ha un'estensione di circa 800 ettari di terreni utilizzabili, ed ogni proprietario, dato la modesta entità del terreno posseduto, provvede con il personale di famiglia alla lavorazione di modo che i diseredati braccianti agricoli trovavano scarsa probabilità di lavoro stabile nel Comune e specie nel periodo invernale vive in condizioni di ristrettezze veramente pietose come è dato rilevare dalle continue richieste di assistenza che provengono al Comune stesso". L'Amministrazione faceva presente al prefetto che la sua richiesta era una necessità molto sentita dalla popolazione che aveva già manifestato il più occasionale. Anche se la relazione faceva riferimento all'intera estensione del bosco, la delibera finale riguardava solo la quinta parte. Probabilmente pensavano che in questo modo sarebbe stato più facile e immediato ottenere del terreno da coltiva-

re. La risposta del prefetto, in sintonia con l'organo forestale, relativa alla trasformazione della zona di S. Vito, fu negativa. Il 18 febbraio 1950, l'Amministrazione comunale cerca

iscritto il prefetto sul mandato avvio delle opere pubbliche, il ritardo nell'assegnazione della terra ai contadini, la violazione della legge, da parte delle grandi aziende agricole, sul reim-

ria del paese. Prima della partenza arrivò il sindaco con un carabiniere per cercare di convincere la folla ad abbandonare il proposito dell'occupazione, assicurando il suo intervento



di portare ancora avanti le ragioni della popolazione. Con un'altra delibera, essa articola ancora meglio le motivazioni della messa a coltura del Bosco Motticce, riporta interamente la relazione del perito demaniale de Marchis del 1935, cita la relazione Schiavone, ricorda ancora che il bosco è stato distrutto a seguito della guerra, fa presente alle autorità superiori che la situazione può diventare esplosiva.

Questo provvedimento, quasi disperato, è la prova che negli anni del secondo dopoguerra le autorità competenti non avevano mostrato nessun interesse per le tragiche condizioni di questi poveri paesi agricoli. Proteste contro la mancanza di generi di prima necessità si erano già manifestate a Vasto il 5, 6 e 7 luglio del 1946. La Camera del Lavoro organizzò uno sciopero generale che sfociò nella requisizione dei generi alimentari e durante uno scontro morì una ragazza di 22 anni. Nel mondo contadino si aprirono vertenze per la reintegra dei tratturi, per l'equa ripartizione dei prodotti agricoli a favore dei coloni, mezzadri e fittavoli; si combattè contro i dazi che gravavano sui prodotti agricoli. In quel periodo operavano nella zona del vastese sindacalisti di indubbio valore, che non andarono allo sbaraglio ma ponderavano le situazioni e organizzavano le azioni rivendicative pacifiche. Più volte informavano per

piego della quota del 4% in opere di miglioramento e trasformazione fondiaria, la mancanza dei servizi essenziali nei paesi del vastese. Nel giro di pochi giorni si mise in moto un vasto fronte di lotta: Torino di Sangro, Casalbordino, Vasto, Cupello, Lentella. A San Salvo, nel 1950, il movimento per l'assegnazione delle terre ai contadini poveri del paese era già ben strutturato. A guidare l'organizzazione per l'occupazione del Bosco Motticce i responsabili sindacali della Federterra. Il lavoro di preparazione durò a lungo, si tennero assemblee quartiere per quartiere, si discusse a fondo coinvolgendo pure le donne. Gli organizzatori erano divisi in cellule, ognuno aveva la responsabilità di guidare il suo gruppo. La notte precedente furono avvistate le persone, sull'ora e il luogo del ritrovo, passando casa per casa. All'alba del 12 marzo 1950, più di 1.500 persone si diedero appuntamento alla perife-

presso le autorità competenti. Si crearono momenti di tensione e quando il carabiniere tentò di arrestare Michele Ranni, cominciarono ad urlare. I manifestanti finalmente partirono, muniti degli attrezzi da lavoro; intonando canti popolari, percorsero i quattro chilometri che separavano il luogo dell'appuntamento dal bosco.

Arrivati sul posto, furono smistati in vari punti del bosco e iniziarono i lavori di ripulitura. Il pomeriggio ci furono i primi arresti, 23 persone. La sera, con la legna tagliata accesero un fuoco e vegliarono tutta la notte. Intanto erano arrivati i dirigenti sindacali da Chieti e da Vasto che si unirono ai manifestanti. I ragazzi facevano la spola tra il bosco e il paese, portavano il necessario per mangiare. Il 13 marzo continuò l'occupazione, salì la tensione, ci furono diversi episodi di scontri, per fortuna senza conseguenze gravi. Vennero arrestate altre quattro persone.

### LA COOPERAZIONE

Alla fine degli anni '50, superata la fase economica di sussistenza, i contadini di San Salvo cominciarono a rendersi conto che l'agricoltura, per restare al passo con i tempi, aveva necessità di essere rinnovata. Oltre ai miglioramenti colturali si rendeva necessaria una rete di rapporti con il mercato nazionale per la commercializzazione dei prodotti. Nel 1959, Vincenzo Terpolilli assunse l'incarico di responsabile della Federazione Interprovinciale Chieti-Pescara delle Cooperative in un momento in cui l'associazionismo nelle due province era poco diffuso. L'esperienza venne acquisita sul campo visitando, in tutta Italia, le realtà produttive più avanzate. Si avviò così un processo che avrebbe portato il contadino a trasformarsi in produttore agricolo che affronta il mercato con i mezzi messi a disposizione dalle cooperative. In pochi anni furono costituite strutture cooperative nei settori vitivinicolo, olivicolo e ortofrutticolo a San Salvo, Casalbordino, Tollo, Crecchio, Loreto Aprutino, Paglieta, Fossacesia, Giuliano Teatino. La pratica di finanziamento della Cantina sociale di San Salvo fu respinta in quanto la superficie a vigneto della zona non era sufficiente.

Più tardi il decreto di concessione arrivò ma non il finanziamento. Allora i soci sottoscrissero una quota di capitale, di circa cento milioni di lire, in proporzione alla quantità presumibile di prodotto e lo stabilimento fu realizzato anche senza l'aiuto dello Stato. Fu costruito anche un magazzino per la lavorazione della frutta e la distribuzione dei concimi; seppure limitato al mercato nazionale, si cominciò a commercializzare carciofi e pesche.

Le donne si mostrarono molto energiche e decise e fronteggiarono a viso aperto la forza pubblica: Irma D'aloisio prese delle manganellate, Colameo Maria morse un carabiniere ad un orecchio. Il giorno 14 marzo i carabinieri arrivarono in forze, erano più di 600. Si erano schierati intorno al bosco con camionette, fucili, mitragliatori; poteva succedere l'irreparabile. Anche i dirigenti dell'occupazione cominciarono a temere per l'incolumità degli occupanti. Fortunatamente arrivò Bruno Corbi di Avezzano ad evitare il peggio.

Corbi si avvicinò subito al capitano dei carabinieri e gli disse: "Voi fate il rapporto che dovete fare, adesso torniamo a casa, non è successo niente. Io cercherò di riportare la gente a San Salvo". Tornati a San Salvo,

ci fu una riunione e Corbi assicurò che sarebbe intervenuto per ottenere lo svincolo forestale. I 27 arrestati furono rilasciati il 17 marzo ma 81 furono gli imputati e processati per l'occupazione del bosco. A conclusione del dibattito, svoltosi il 10 dicembre del '52, tutti gli imputati, eccetto tre (Domenico Massi, Domenico Del Borrello, Nicola Di Bello), furono riconosciuti colpevoli di invasione di bosco e radunata sediziosa e condannati a 15 giorni di reclusione, a 6.000 lire di multa e 10 giorni d'arresto, col beneficio della condizionale e della non menzione per gli incensurati. Contro la sentenza i difensori fecero ovviamente appello. Prima, però, che arrivasse al processo di secondo grado, sopraggiunse un decreto di amnistia che estinse i reati.

**O.P. Euro-Ortofrutticola del Trigno**  
Vendita al dettaglio  
**PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI**  
**VINO e OLIO**  
Viale Canada, 70 - SAN SALVO - Tel. 0873.547341